LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 69 — SABATO 9 MARZO 1912 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta, Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Consiglio Comunale di Udine.

La seduta si apre alle 14.30.

Presiede il sindaco comm. Pecile; sono presenti i consiglieri Conti, Pico, Cristofori, Venier, Renier, di Trento, Larocca, Beltrandi, Gnesutta, Pagani, Perusini, Della Porta, Zavagna, Belgrado, Cremese, Gori, Della Schiava, Zuliani.

Giustificati Girardini, Tonini e Bazzi.

Assiste scarso pubblico di operai che però ben presto va aumentando fino ad occupare tutto lo spazio riservato per gli spettatori.

Variazioni di tariffa

Venier dà spiegazioni circa le proposte variazioni di tariffa per la vendita del gaz.

Gnesutta osserva che dato l'indirizzo industriale e commerciale della nostra offi ina del gaz ad essa non devono mancare facilitazioni commerciali. Egli pertanto desidererebbe che ferma lasciando la tariffa per il consumo a scopo industriale, si diminuisse la tariffa per i piccoli utenti. Con questa diminuzione non ci sarebbe possibile la concorrenza e il comune ne guadagnerebbe.

Venier risponde che sarà tenuto conto della raccomandazione Gnesutta. La proposta della Giunta è approvata.

A questo punto Zuliani osserva che il Consiglio non è in numero legale: sono presenti soltanto in 19. Il consigliere Vittorello, dice, il sindaco si è assentato; sospendiamo per qualche minuto la seduta, e così si fa in attesa che qualcuno venga a far il numero voluto dalla legge.

Giungono l'on. Girardini e il cav. Luzzatto, e più tardi Vittorello, Celotti, Bosetti; così si riprende la seduta.

Preventivo 1912 della Congregazione di Carità

Larocca dichiara astenersi dal voto perchè facente parte del Consiglio d'Amministrazione. Il Preventivo è approvato.

Officina del gas ed elettrica.

Pure senza discussione, con una spiegazione chiesta da Vittorello e data da Venier sono approvati i preventivi 1912 delle officine comunali del gaz ed elettrica.

E siamo ai nuovi dazi

Il sindaco dice che nell'ultima tornata il consiglio sospese la seduta per dar modo alla Giunta di studiare le facilitazioni da apportarsi ai nuovi dazi. La Giunta ha studiato queste modificazioni, che presentano questi capi saldi a tutto beneficio dei contribuenti.

Esenzione totale dei cavalli agricoli; riduzione a L. 15 pei cavalli di tiro; resta invece intatta la tassa di L. 30 sui cavalli di lusso e sui cavalli militari.

Crede così che la tassa sui foraggi non trovi oppositori.

Sul dazio pei materiali da costruzione si sono apportate queste modificazioni:

I.o Abolizione della vecchia tassa sul legno lavorato che entra in città. II.o Abolizione per quest'anno della tassa *B* sui lavori di riatto; tassa ritenuta vessatoria per l'odiosità della sua applicazione. Per quest'anno pertanto rimane sospesa e per l'anno prossimo, se il Bilancio permetterà sarà abolita, se no sarà modificata in modo che più non riesca vessatoria. III.o Riduzione della tassa *A* a 50 cent. di tassa per mq.; con abbuono totale sui primi 400 mq. il che vuol dire che le case modeste le quali non superano i 400 metri cubi non pagano tasse; la tassa è applicata per le costruzioni che superano i 400 metri cubi, per i locali grandiosi.

Crede che con questo si accontentino anche gli imprenditori che si lamentavano. Questi sgravi la Giunta li aveva già in pectore, ma non li ha portati nella seduta precedente perchè si stavano ultimando gli studi. Per queste modifiche è venuta a mancare un'entrata di L. 10,000 al Bilancio, cui si è dovuto provvedere con minore stanziamento nel fondo di riserva e per le spese impreviste entro i quali si starà con opportune economie.

Spera che con queste modifiche la tassa non si presenterà più vessatoria e non troverà difficoltà.

Gnesutta pensa che le nuove modificazioni opportate dalla Giunta rendono meno, ma molto meno gravose le nuove tasse. Crede pertanto che la classe dei meno abbienti non ne risentirà danno, e che l'edilizia della città non soffrirà.

Con tranquilla coscienza quindi darà il suo voto alla nuova tassa. Raccomanda che però la tariffa *B* tenuta sospesa per quest'anno, l'anno prossimo sia abolita, quando il bilancio lo permettesse; e sia così tolta la spada di Damocle che ci sta sopra con questa tassa.

Il sindaco terrà conto della raccomandazione.

Cremese è del parere di Gnesutta: anch'egli raccomanda di togliere l'inciso della tariffa *B*; se il bilancio lo permetterà si potrà anche non più parlare della tariffa *B*. Crederebbe pertanto che fosse lasciata alla Giunta la facoltà di sospenderla o di toglierla.

Il sindaco risponde come per Gnesutta e raccomanda che l'ordine del giorno sia votato come la Giunta lo presentò.

Renier, per una dichiarazione di voto, dice che quando ci fu la discussione sulle nuove tasse, egli si è astenuto dal voto perchè voleva lasciar alla Giunta la responsabilità e l'odiosità delle medesime e perchè osservava allora che la tassa avrebbe avuto una ripercussione sui fitti.

Non ha combattuti i provvedimenti finanziari, data la necessità di rinforzare il bilancio ed egli crede che nemmeno con questi provvedimenti il bilancio sarà rinforzato. Ora egli ripete le stesse osservazioni. Ma di fronte alle nuove modificazioni, portate oggi, in una condizione economica tale quale era al tempo dell'approvazione dei provvedimenti, egli si domanda se queste modificazioni sieno frutto di un nuovo studio della Giunta — il che vorrebbe dire che la Giunta quando ha presentato i provvedimenti non era ben preparata e non conosceva la quistione; o non piuttosto abbia essa, per apportare queste modificazioni, ceduto ad una pressione venuta dal pubblico, anzichè lasciarsi convincere da una discussione razionale. (*Commenti*).

Il sindaco fa la cronistoria della trafila di progetti per cui è passato il pensiero della Giunta per arrivare alle proposte dei provvedimenti finanziari.

I nuovi dazi furono portati secondo regolamenti di alttre città. L'esperienza ha insegnato quali dovevano essere le correzioni da apportarsi alle proposte delle tasse e la Giunta le ha accettate. E chi conosce la nostra Giunta, sa che noi non siamo tali da cedere davanti a pressioni più o meno artificiose.

Uno del pubblico mormora: non so che cosa.

Il sindaco prosegue a parlare e la stessa voce: *Ha un voto anche il pubblico quando si discutono queste cose.*

Il sindaco scampanella: raccomanda al pubblico un po' di compostezza, il pubblico ha diritto di assistere alle sedute, ma non di disturbare; mi rincresce, ma se il pubblico non sta quieto, io sono costretto a far sgombrare la sala.

La solita voce:

— Faccia pure.

Il sindaco prosegue ma l'importuno di nuovo: Forte, forte, dobbiamo udire anche noi!

I consiglieri protestano; Beltrandi. — Se non sente, metta il cornetto.

— Io sento meglio di lei.

Dopo un momento di quiete il sindaco riprende a parlare: e il disturbatore, sentito che spirava poco buon'aria, se ne esce.

Di Trento dichiara di astenersi anch'egli dal voto.

I nuovi dazi sono quindi approvati.

Il panegirico del cons. Vittorello.

All'ultimo oggetto, Bilancio Preventivo 1912, il consigliere Vittorello dice un lungo discorso per dimostrare dapprima la saggezza amministrativa dei democratici in confronto dei conservatori. Dice immeritati e ingiusti gli appunti volti alla finanza del nostro comune, qualificata «finanza spendereccia» dal consigliere Sandri e con frase più pungente di «finanza allegra» dal consigliere Renier. L'amministrazione democratica in 10 anni è proceduta con uno slancio mirabile. E il consigliere Vittorello continua con pensieri e frasi e parole che abbiamo udito sulla bocca dell'on. Sindaco e letto sulle colonne del *Paese*: bilancio solidissimo, dei provvedimenti necessari, Udine città fra le meno tassate finora, ecc. ecc.

Trova difficile il problema del Palazzo degli uffici; ma dichiara per sua convinzione personale d'essere contento che il comune sia stato portato, quasi costretto a sopportare un grave sacrificio per costruire un monumento che sia degno di Udine. E l'inno al Palazzo nuovo disposa ad un rinnovato inno alla Giunta; e la elogia anche per la scelta dello scrupoloso ing. De Toni, cui fu affidata l'esecuzione del progetto.

Vorrebbe che la Giunta premesse sui comuni tutti del bello italo Regno, perchè i comuni premessero sul Governo, affinchè facesse proprio e sollecitamente presentasse il progetto di legge Sonnino sulla avocazione allo stato della tassa famiglia e sulla rinunzia da parte dello stato a favore dei comuni del canone governativo sui dazi.

Spera che la sua proposta non incontrerà difficoltà.

Egli conclude il fervorino parecchio lunghetto dichiarandosi soddisfatto del bilancio e dicendo di approvarlo.

Cremese raccomanda il fognone di via Grazzano.

Parla l'inascoltata Cassandra.

Renier chiede la parola anche qui per una semplice dichiarazione di voto.

Egli non farà un discorso e perchè non è preparato e perchè non è venuto con quell'intenzione e perchè non ha la competenza del cons. Vittorello e perchè il bilancio si presenta più adatto a un discorso di difesa che a una critica.

Tuttavia quest'anno il bilancio è una evidente dimostrazione delle conseguenze alle quali ha condotto la politica amministrativa della Giunta e contro cui minoranza ha sempre cercato di mettere in guardia. Quest'anno anzi il bilancio si trova in condizioni anche peggiori, malgrado le contrarie continue, annuali, solenni smentite della Giunta. Dando un'occhiata al bilancio fa parecchie osservazioni sulle impostazioni delle varie voci: vi sono previsioni di entrate eccessive, sulla sovrimposta (30 mila mentre gli altri anni non superava mai le 15 mila) sui dazi ecc, e una previsione ottimistica sulle uscite con parecchie diminuzioni sulle spese preventivate negli anni scorsi.

E — dice — io qui critico la Giunta non perchè preveda la spesa in meno con criteri prudenti di giusta misura, ma la critico perchè queste previsioni sono così diverse da quelle degli anni scorsi.

Conclude ritenendo il bilancio tutt'altro che solido, ma tale che porterà certo a nuovi aggravi. Egli pensa che il bilancio attuale si chiuderà con deficit e che, purtroppo, si avvereranno in seguito come si sono avverate negli anni scorsi le previsioni della minoranza.

Vieni meco che di rose...

Il sindaco sente di dover fare alcune dichiarazioni. L'accusa ripetuta tante volte e anche ora dal consigliere Renier che il bilancio non sia sincero, non è giusta. Gli stanziamenti furono fatti con criteri di previsione esatti e con sincerità. Quanto alle tasse, anche dopo gli ultimi aggravi è doveroso, è necessario dichiarare che la città di Udine è fra le meno tassate fra le città della sua portata: quelle più popolose poi sono sottoposte ad aggravi molto più forti. E' pur necessario dichiarare e riconoscere il fatale aumento delle spese. Cita alcune cifre automatiche (stipendi e pensioni agli impiegati — stipendi ai medici ecc).

Ringrazia replicatamente il cons. Vittorello per il suo bel discorso; concorda con lui sui criteri democratici seguiti dalla Giunta.

Circa al palazzo degli uffici, di cui ha parlato Vittorello, per quest'anno non sarà necessario ricorrere a nuovi mutui; per quest'anno si potrà lavorare elevando l'edificio fino al tetto con i denari che si hanno.

L'assessore ai lavori pubblici esporrà al consiglio il preventivo delle spese per il nuovo palazzo, preventivo entro il quale l'architetto ha dichiarato sulla sua parola di architetto di potersi contenere, ed esporrà anche quanto i locali del nuovo edificio potranno fruttare per affitti: un 60 mila lire annue all'incirca. Accenna quindi al progettato Palazzo delle Poste per il quale il comune non farà che una partita di giro con lo Stato; pare poi che il Governo intenda costruire le nuove carceri, che costeranno un milione di lire. Si stanno attivando le pratiche. e appena ci sarà qualcosa di concreto la Giunta lo porterà al Consiglio. La ferrovia di Mortegliano è a buon punto e anche per le ferrovie Pedemontana e Cividale-Canale, di attuazione un po'più lontana, la Giunta si è sempre occupata. Come ha accennato Vittorello i bilanci di tutti i maggiori comuni d'Italia si trovano in condizioni ben più difficili del nostro. E per informazioni da lui stesso assunte, gli risulta che tutti i comuni della provincia navigano in acque poco buone.

Chiude rispondendo a Cremese che le pratiche burocratiche sono alfine terminate e permetteranno di poter procedere ai lavori del fognone; ed esprimendo la migliore fiducia nell'avvenire del comune, il cui bilancio di quest'anno, ripete, è sincero. Con questo crede chiusa la discussione generale.

Renier dice essergli sembrato che il sindaco promettesse nel suo discorso una comunicazione dell'assessore ai lavori pubblici sul palazzo degli uffici. Attende questa comunicazione. Tutti, è inutile ripeterlo, abbiamo votato il palazzo, tutti lo abbiamo voluto; ma lo abbiamo votato quando, non parlandosi della demolizione della sala Aiace e del palazzo veneziano, il preventivo si limitava a un milione. Poi, il consiglio non ha mai discusso su aumenti di preventivo. Ora sarebbe tempo che si volesse dire qualchecosa.

Pico risponde che la cosa sarà portata alla discussione del consiglio in una delle prossime sedute, per oggi comunica che il preventivo è stato fissato in 2107727 lire non comprese le spese del progetto e qualche altra spesa: tutto insieme, però, sarà certo contenuto entro il limite di 2,500,000 lire, somma di cui si parlava anche questo settembre.

Legge poi una lettera dell'architetto nella quale si dice che il palazzo potrà essere ultimato entro tre anni e che il reddito previsto in 60000 lire annue per affitti dei locali non è per nulla esagerato.

Finita così la discussione generale, si passa alla lettura degli articoli.

Si muovono osservazioni e raccomandazioni: sulla viabilità da Gnesutta; sull'ospedale da Cremese e Perusini; sullo stanziamento delle somme per l'apertura notturna delle Farmacie da Cremese e Zuliani (Zuliani è contrario allo stanziamento, perchè la legge impone a tutti i farmacisti d'essere pronti al servizio del pubblico in tutte le ore anche di notte.)

Scuola Popolare Superiore

Pagani osserva che il contributo di L. 400 stanziato per la Scuola Popolare Superiore, essendo questa morta, sarebbe bene passarlo alla scuola serale di contabilità, di cui ottimi sono i risultati.

Vittorello appoggia la proposta Pagani.

Cristofori, per la Giunta, dichiara che lo stanziamento è stato lasciato anche quest'anno, pur essendo la scuola morta, quasi come un augurio che possa risorgere. Tanto più che si stavano facendo pratiche per la costituzione di una Società di Cultura, dalla quale poi la Scuola Popolare doveva rampollare più vigorosa e fiorente.

Pur lasciando lo stanziamento come un augurio, la Giunta terrà conto della raccomandazione caso mai l'augurio non s'avverasse.

Renier. Anch'egli s'augura che la Scuola Popolare risorga, ma risorga con criteri un po' diversi.

La scuola morta era un seguito di conferenze di temi troppo elevati, che non corrispondevano nè al concetto di Scuola e tanto meno al concetto di Popolare.

Cristofori. Colla speranza che risorga, naturalmente è unita anche la fiducia che la Scuola riesca più rispondente allo scopo per il quale dovrebbe risorgere.

Per Giovanni di Udine

L'on. Girardini raccomanda che a spesa del Comune sieno raccolte in una sala del Comune tutte le memorie concernenti Giovanni di Udine.

Con qualche altra osservazione e raccomandazione su altre voci, il Preventivo 1912 è approvato; astenuto Renier e di Trento.

Alle 17 la seduta è tolta.

Cronaca Provinciale

Comuni del Friuli cui saranno concessi mutui scolastici

Il nostro «Espigi» ci invia da Roma in data 7:

Vi comunico l'importo dei mutui per l'istruzione pubblica e i nomi dei Comuni friulani ai quali saranno concessi a sensi della legge 4 Giugno 1911 in base a progetti già approvati dal Ministero:

Comune di **Udine** L. 54,200; **S. Vito al Tagliamento** L. 168 mila; **Palmanova** L. 126 mila; **Pavia di Udine** L. 73 mila.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Le elezioni di Valeriano

Accordo raggiunto.

Ci scrivono da Valeriano, 9 mattina:

Finalmente l'accordo completo fra la grande maggioranza di questi elettori per la scelta dei rappresentanti al comune, è stato raggiunto, ed oggi stesso posso quindi comunicarvi il nome dei candidati che certo domani usciranno trionfanti dalle urne. Dico che certo riusciranno, perchè ne dà assoluto affidamento il numero, la posizione e l'influenza degli elettori che ieri sera li proclamarono. La soluzione che sulle prime sembrava insperata, non può che lasciar tutti contenti gli amanti del pubblico bene. Conviene proprio dire che questa volta l'amore alla cosa pubblica e l'importanza e la necessità della soluzione dei numerosi problemi che tanto interessano il nostro paese, anno saputo far tacere ogni astio e risentimento personale, di modo che il buon senso ha trionfato.

I candidati proclamati, persone serie, intelligenti e oneste che sempre meritarono la stima e simpatia del pubblico, sapranno certo e con decoro rappresentare in consiglio il paese nostro e con competenza, disinteresse e amore, cooperare alla buona riuscita di tutto quanto lo interessa.

E' con questa certezza che con piacere segnalo al pubblico il nome dei candidati: De Stefano Pietro fu Gio. Maria, Zamparutti Giovanni di Giovanni, Tonelli Giovanni di Giuseppe, Candon Pietro fu Pietro.

Ogni elettore che ami gli interessi del proprio paese non può che riversare i suoi suffragi su questi quattro nomi: Coraggio adunque e ad ognuno il proprio dovere.

LATISANA

La solenne commemorazione per i caduti in Tripolitania.

La manifestazione di cordoglio che i Latisanesi hanno voluto tributare ai prodi caduti valorosamente in Tripolitania per l'onore d'Italia riuscì imponentissima e tale da non aver riscontro negli annuali di questo ridente e patriottico paese.

Dell'ufficiatura funebre e Messa cantata di oggi, ad iniziativa di questo Rev.mo Abate Mons. Masini (al quale meritamente va tributato un vivo elogio) intervennero tutte le Autorità locali e le più cospicue personalità di Latisana.

In coro nei posti riservati notiamo la R. Pretura al completo: Giudice avv. Saverio Valenzano, cancelliere Marco Zanchi, Ufficiale Giudiziario nob. Armando Paderni. Per l'on. Municipio, il sindaco sig. Samueli Umberto e gli assessori sig. Penzo Alvise, Costantini Eugenio, Martinis Pietro, Tonelli Giovanni; consiglieri comunali Picotti Giuseppe ed il Conciliatore signor Sburlino Giovanni, il Presidente della Fabbriceria sig. Gaspardi Giuseppe, il cav. Diodato Peloso Gasperi consigliere provinciale. Il comm. Borgomanero Commissario prefettizio per l'Ospitale si era fatto rappresentare dal segretario del Pio luogo capitano Torelli. I consiglieri dell'Ospitale sig. Antonio Stroili Taglialegno e signora; il maresciallo maggiore dei carabinieri sig. Zalla Antonio, con un milite di alta uniforme.

Erano pure presenti tutte le confraternite religiose in cappa, due membri delle quali prestavano servizio davanti gli altari per il mantenimento dell'ordine; la scolaresca con bandiera, con a capo il direttore didattico sig. Ghion e direttrice signora Ghion Monis Ida; la società Operaia in corpore col proprio vessillo portato dall'operaio Pietro Zaghis.

La chiesa era severamente parata a lutto e decorata con corone di sempreverdi e dipinti simbolici. Nel mezzo, anzichè il consueto catafalco, s'ergeva per diversi metri d'altezza una maestosa roccia con a lato due splendidi palmizi egiziani che s'innalzavano quasi a toccarne il soffitto. Lambiva la roccia la bandiera nazionale; ai quattro lati erano artisticamente disposti diversi fasci d'armi a trofeo, trombe, tamburi e divisa di un militare di qui reduce dalla Tripolitania.

Non possiamo a meno di congratularci col bravo artista pittore decoratore sig. Zorze Alberto fu Giuseppe che ha voluto farci portare col pensiero nelle oasi africane.

All'ingiro prestavano servizio d'onore il tenente d'artiglieria sig. Rosica Achille, soldati degli alpini, di fanteria e due guardie di finanza della R. marina venute espressamente da Lignano. Il tempio era rigurgitante di fedeli, ed il piazzale esterno affolatissimo.

La Messa con accompagnamento d'organo e cori fu molto bene eseguita sotto la direzione del Rev. capellano don Eugenio Zanini, distinguendosi i bravi coristi tenore Martin, baritono Facchin Policarpo, basso Simonin Giacomo.

Sopra la porta maggiore si leggeva la seguente epigrafe.

Ai prodi figli d'Italia
sul suolo africano
eroicamente caduti
nel nome di Dio e della Patria
sul labbro
LATISANA
con cordiale rimpianto
espiatorie preci lagrime e fiori
Pietosamente consacra

Per ordine dell'Autorità Ecclesiastica non vi furono discorsi durante la Messa, tutti i negozi, caffè, officine, mulini si chiusero in segno di lutto.

La mancanza di spazio ci vieta di dare l'elenco di tutte le signore e signori che presenziarono alla solenne funzione.

(*Da altro corrispondente*)

Commoventissima oltre ogni dire, la funzione d'oggi. Quando l'organo intonò, mesto e solenne, il Requiem molte lagrime scorrevano silenziose, molti cuori palpitavano di pietà e di riconoscenza verso i nostri poveri eroi.

Non una parola dal pergamo muto per ragioni che non vogliamo scrutare.

Parlava però la voce commossa del celebrante, parlava il tempio gremito e silenzioso, parlava quel vessillo dalle molli pieghe cascanti sopra il tumolo come una lacrima materna, parlava perfino quel raggio di sole che durante tutta la cerimonia avvolse come in una simbolica carezza, in una cara speranza la croce e il tricolore.

Al cronista i particolari.

TOLMEZZO

Al patronato scolastico.

7. — Oggi alle 14 si tenne l'annuale assemblea del Patronato Scolastico. Fra gl'intervenuti notavansi le signore Luisa Calligaris, Talhia Beorchia, Bettini Lucia, Gina De Marchi, Andreina Spinotti, Bice Cecchetti, Maria Voltulina, Maria Schiavi, ed i signori Giovanni Gressani e Sardo Marchetti.

Aperta la seduta dalla signora Calligaris, vicepresidente, si dà lettura del processo verbale che fu approvato; si passa quindi all'approvazione del bilancio consuntivo così compilato:

ENTRATE

Contributo dei Soci	L.	332.07
Straordinarie	»	75.—
Sussidi Ministero P. I.	»	277.05
Prelevate dall'incasso	»	600.—
Residuo cassa	»	171.07
	L.	1455.19

SPESE

Stoffe per vestiti e confezione	L.	320.95
Calzatura	»	152.—
Refezione	»	619.—
Spese straordinarie	»	27.70
Spese d'Amministrazione	»	110.76
Denari di Cassa	»	224.84
	L.	1455.19

Prende quindi la parola il signor Giovanni Gressani ed illustrate le cifre così esposte, tributa lode all'opera disinteressata della signorina Lucia Bettini.

La signora vicepresidente, poi riferendosi al verbale precedente, fa rilevare come da oltre sette anni il segretario disimpegni con illuminato disinteresse le mansioni affidategli, occupandosi non solo della tenuta dei registri, delle compere e spese, con una rilevante responsabilità del giro dei modesti capitali; ma eziandio come la stessa signorina Bettini, debba perdere molte ore durante tutto l'anno scolastico pel taglio delle vesti e nella distribuzione, accorrendo nelle scuole dove la miseria si fa sentire, senza che mai le si fosse dimostrato oltre il consueto e meritato elogio, una prova tangibile della gratitudine che la presidenza le serba; eppercìò propone un regalo alla suddetta signorina che dopo alcune insistenze accetta, data la franca manifestazione di simpatia e di riconoscenza cui fu fatta segno.

Si viene quindi al preventivo 1911-12 che viene così compilato

ENTRATE

Contributo annuale soci	L.	350.—
Sussidio Ministeriale	»	250.—
Feste di beneficenza	»	150.—
Entrate straordinarie	»	150.—
Interessi	»	250.—
	L.	1150.—

SPESE

Stoffe vestiti e confezione	L.	330.—
Calzature	»	150.—
Refezione	»	600.—
Spese straordinarie	»	50.—
Spese d'Amministrazione	»	20.—
	L.	1150.—

Vengono incaricati dalla riscossione dei soci i signori Gressani e Marchetti che accettano di buon grado.

Indi il sig. Marchetti fa la proposta a sensi della nuova legge, che il patronato scolastico si faccia promotore della diffusione delle biblioteche scolastiche circolanti non solo nelle scuole del capoluogo ma anche delle frazioni e a tal uopo si approva l'abbonamento annuo al Bollettino delle biblioteche per le scuole elementari italiane e la spesa per una prima biblioteca per le classi 5.a e 6.a, biblioteca che con le modeste risorse che il Patronato potrà in avvenire disporre e con la gentile cooperazione delle signore e dei maestri e con l'aiuto darà, che l'Amministrazione comunale (la quale ha dimostrato non dubbie prove d'interessamento per le scuole) sorgeranno in ogni modesta scoletta e irradieranno luce in ogni umile casa.

Esauriti gli argomenti, la signora presidentessa toglie quindi la seduta.

Denunciati per falso in cambiali

Dopo una lunga serie di premurose e ottive indagini fatte dal Maresciallo dei Carabinieri signor Simonetto, furono denunciati per falso in cambiali, i muratori Floreano Cucchiaro d'anni 36 fu Bortolo detto Verzul, e Valentino Franz d'anni 40 fu Nicolò detto Dhiamos, entrambi da Alesso.

Costoro, ancora nel 910 e 911, avrebbero falsificate le firme di tali Pietro Franz d'anni 71 fu Giacomo detto Piros e di G. Cucchiaro d'anni 49 fu Nicolò, entrambi da Alesso, per un importo complessivo di L. 980.20 su cambiali, una delle quali venne sequestrata anche alla Banca Carnica di qui.

Finalmente! Lunedì prossimo cominceranno i lavori alle roste d'Invillino, lavori che il Consorzio delle Cooperative Carniche ebbe in consegna.

GEMONA

Per il rimboschimento — 7

Sono iniziate come negli anni precedenti, le piantagioni primaverili, a cura degli alunni di queste scuole elementari. Stamattina difatti gli scolari hanno piantato circa mezzo migliaio di pini alle falde occidentali del «Glemina» presso «Stalis» nelle fossette da essi medesimi preparate giovedì scorso, sotto la direzione del maestro Apollinare Salvadori.

Ci consta che l'amministrazione Comunale desidera coronare questa serie di piantagioni con una prossima festa degli alberi.

La premiazione alla scuola d'Arte — Domenica 10 corrente, alle ore 10.30 seguirà nei locali di questa R. Scuola d'arti e mestieri la distribuzione dei premi agli alunni che si distinsero nell'anno scolastico 1910-1911.

Alla cerimonia assisteranno tutte le Autorità e numerosi invitati.

CASSACCO

Solenne funzione per i caduti in Libia. — Per desiderio espresso del Consiglio Comunale, si volle anche qui fare un suffragio funebre per i caduti in Libia. La maestosa e bella Chiesa Parrocchiale era tutta pavesata a lutto e nel mezzo era stato eretto un'artistico catafalco addobbato con bandiere, trofei, armi e sempreverdi. Il Consiglio Comunale con il sindaco Com. M. Peressino partecipò in corpore al solenne suffragio ad eccezione dei quattro consiglieri di Raspano i quali hanno brillato per la loro assenza.

I buoni parrocchiani parteciparono numerosi, come nelle maggiori solennità, dando così prova di vero sentimento patriottico.

Chi desidera avere copie, mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

Il delitto di Venzone

Improvvisa confessione degli arrestati

(*Dal nostro inviato speciale*)

Venzone 8 marzo

Oggi abbiamo avuto la seconda giornata d'istruttoria.

Sembrava che il mistero che avvolge l'efferato assassinio del povero Antonio di Bernardo avesse dovuto diradarsi con l'autopsia; invece sembra che le tenebre, purtroppo, sieno divenute più fitte.

Il procuratore del Re avv. cav. Farlatti personalmente ha fatto nella mattina diligenti indagini, giungendo al punto medesimo dell'avv. Pampanini e del tenente dei carabinieri sig. Terenzi; più innanzi sorgono le difficoltà che impediscono finora ogni scoperta.

Cercherò di riassumervi queste indagini, di giustificarvi i due arresti fatti, in base alla voce pubblica, in base a qualche indizio

Come e perchè fu arrestato Giuseppe Pascoli

Ieri mattina, quando la popolazione di Venzone fu consapevole dell'orrendo misfatto di Pragiel, fu come una parola d'ordine in tutto il paese:

— A l'è stad Cianut e Sulin....

I carabinieri tenendo, e con ragione, conto della pubblica opinione, decisero di porre intanto al sicuro il «Cianut», vale a dire il Giovanni Pascoli.

Lo trovarono nell'osteria Zamolo mentre giocava alle carte, e lo invitarono in municipio. Il «Cianut» nulla disse; si alzò e seguì i militi. Più tardi, quando gli si posero i ferri alle mani ebbe a chiedere al carabiniere che lo piantonava:

— Mi menàiso e' Stazion, o a Glemone?.....

Nell'interrogazione egli negò l'accusa, portando come alibi, d'essere stato in osteria con amici e poi d'essere subito rincasato.

Si è potuto accertare che nell'osteria egli si fermò sino alle 7.30 al massimo; e che la famiglia che con lui divide una povera abitazione, e che si coricò dopo quell'ora, non l'udì rincasare....

In una perquisizione operata dai carabinieri gli fu rinvenuto un pacco di lettere, a lui scritte da Orsola Pascoli-Di Bernardo, la vedova dell'assassinato, la donna così cominciava: *Mio caro maritino*, e firmava: *la tua mogliettina.*

In alcune però, si trovarono oscure parole di poco benevoli allusione alla vittime.

Furono queste lettere, fu la scoperta di un bozzolo sparato, ed il contegno tenuto dal Pascoli che decise l'autorità a mantenerne l'arresto e a perseverare su quella pista.

Perchè fu arrestata la donna.

L'arresto della donna fu ordinato dal giudice istruttore che vide nel contegno della Orsola Pascoli qualche cosa di sospetto.

Nel lungo, stringente interrogatorio a cui egli la sottopose, ebbe impressione che dovesse sapere qualche cosa; e quantunque questa avesse risposto esaurientemente, senza confondersi nè contraddirsi, al fuoco di fila delle sue domande, ne ordinò l'arresto.

La Pascolo negò qualunque relazione adebitatagli con il «Cianut»; ma le lettere da lei scritte stanno a provare il contrario.

Quale arma fu adoperata?
e a quale distanza?

L'autorità giudiziaria sperava che l'autopsia portasse a scoprire almeno con quale arma l'assassinio fu perpetrato.

L'ipotesi fatta da prima fu quella d'un fucile a pallini; e si pensò che lo stoppaccio della carica seguendo i pallini fosse entrato nel cranio della vittima.

Il segno lasciato sulla inferiata a dodici riquadri, pareva volesse avvalorare appunto quella supposizione. Invece, l'autopsia provò il contrario.

Altro problema che si sperava risolvere: la canna del fucile poggiava alla rettefiliata, e precisamente al buco che è in questa dalle dimensioni di 3 per 4 cent. e che ha l'aspetto d'essere stato fatto con le mani, anzichè prodotto dalla fucilata come Orsola Pascoli asserisce?.. Se il fucile fosse stato appoggiato, come è probabile, alla rettifiliata, producendo nondimeno con la fiammata il segno sulla inferriata retrostante e sul legno dell'intalaiatura della invetriata interna; la vittima non doveva trovarsi affacciata alla finestra, ma per lo meno a un metro e mezzo più indentro. Infatti, il punto dove passò la fucilata è alto dal pavimento della cucina un metro e trentotto centimetri; il Pascolo era alto metri 1.70 circa.

Il fucile (ammesso che si sia sparato con quest'arma) doveva essere inclinato, per colpire l'ucciso al capo.

Inoltre, doveva essese inclinato obliquamente, anche per il fatto che dal suolo del cortiletto al buco nella rettifiliata si misura un metro e 85 cent. Se si riuscirà a dimostrare che la canna del fucile poggiava sul buco della rettifiliata, buco che sembra fatto dall'interno e con le mani, la versione data della Orsola Pascoli non regge, avendo ella affermato che il marito trovavasi alla finestra.

Il povero uomo doveva bensì essere «di fronte alla finestra», ma (ripetiamo) almeno di un metro e mezzo staccato da essa. Ora la Pascolo disse che a tale distanza precisa stava il tavolo, intorno a cui la vittima girò per recarsi alla finestra prima di draiarsi sulla panca.

Il cadavere presentava una sola ferita alla regione sopraorbitale sinistra.

Se l'uomo fosse stato affacciato alla finestra o a questa prossima, stando l'arma nella posizione da noi supposta la ferita doveva riscontrarsi molto più in basso...

Si naviga in un mare di ipotesi, dunque. Al magistrato inquirente il vagliarle e dedurne la verità.

Nella ipotesi da noi formulata e che riteniamo la più veridica, la complicità della moglie Orsola Pascoli sarebbe stata necessaria. Ma risponde essa al vero? e l'assassino sarebbe proprio il Giuseppe Pascoli?!...] Ecco domande alle quali non si può rispondere con sicurezza.

L'ipotesi ad ogni modo è avvalorata dal fatto, che i magistrati ritengono importantissima la rivelazione che mi fece la figlia Oliva (*dei due colpi battuti alla porta*). Il cav. Farlatti la interrogò in proposito. Essa confermò ciò che aveva detto a me e che io vi scrissi.

C'è chi vorebbe che l'assassino avesse sparato stando lontano dalla finestra. Ma allora, come si spiega il segno nero sulla intelaiatura? perchè del buco fatto con le mani sulla filiata?

C'è chi vorrebbe che avesse sparato rasente il muro ed obbliquamente. Ma anche questa ipotesi bisogna scartarla, data la natura del segno lasciato sulla inferriata e la direzione della ferita.

C'è chi obbietta che il Cianut non può essere l'omicida, perchè non ebbe mai fucile in mano; e che altri oppongono la considerazione che, data una complicità nell'interno, il buco sulla rettifiliata praticato con le mani e proprio dall'interno, avrebbe servito molto bene per tener ferma la canna...

Non taccio infine un'ultima ipotesi, la quale trova anche qualche sostenitore:

L'assassino non voleva uccidere l'uomo bensì la donna... Perchè? a quale scopo?...

L'autopsia.

Come vi telefonai, l'autopsia fu praticata nella stanza delle mummie famose, dai medici Pitotti di Udine e Stringari di Venzone.

Nel cervello della vittima furono trovati tre pezzetti di piombo, che sembrano frammenti di un'unica palla; altri frammenti furono trovati incastrati nelle ossa del cranio scoppiato dal colpo.

La morte del povero Antonio Pascoli venne da quell'unico proditorio premeditato colpo...

Sul braccio sinistro della vittima, fu trovato uno strano tatuaggio in nero. Un cuore, sormontato da un globo. Tutte due le figure sono attraversate da una croce. Il tatuaggio porta, sotto, la data 1866 A. P.

L'Antonio Pascoli era sanissimo. Nessuna traccia di malattia fu rivelata dall'esame dei visceri.

Nel momento in cui fu ucciso, la vittima digeriva una enorme quantità di polenta e verdura.

Altri sopraluoghi

L'autorità dopo l'autopsia fu di nuovo sul luogo del delitto, e ridiscese tardi portando con se la rettifiliata e parte della inferriata.

I due arrestati venivano condotti col treno delle 16 a Udine. Alla stazione della Carnia, di dove partirono, una folla di gente attendeva il loro passaggio.

La donna avvolta in un fazzoletto oscuro disse ad un conoscente di Venzone:

— Dis a miò fi Checo c'al vegni domenie a Udin, a ciatami.

E null'altro.

Passò in mezzo alla folla sdegnosa, tenendo nascosto il volto....

—

A Udine, i due arrestati giunsero col treno delle 5. Furono accompagnati direttamente alte carceri.

Gli arrestati hanno confessato.

(*Per telefono ore 9.30 da Tolmezzo*)

Corre voce qui che i due arrestati di Venzone abbiano confessato in treno il loro delitto al brigadiere dei carabinieri Signoratti che li scortava, con altri carabinieri. I due avrebbero detto ogni cosa, cinicamente.

Il Giuseppe Pascolo avrebbe soggiunto che gettò il fucile, dopo compiuto il misfatto, nel Tagliamento.

—

Appena avuto, dall'egregio nostro corrispondente di Tolmezzo, questa importante notizia, ci siamo affrettati a cercarne la conferma. Sulle prime, sembrava insussistente, poichè nessuno ne sapeva niente. Più tardi, però, potemmo raccogliere e la conferma e qualche particolare.

La confessione è venuta da parte del Pascoli

Il Pascoli Cianut, in un momento di sconforto, ha confessato il delitto al brigadiere dei carabinieri sig. Signoratti che l'accompava in treno. Stamattina ha ripetuta la sua confessione all'autorità inquirente del nostro Tribunale.

L'assassino ha sparato con campagnole, ma da lui pestate in modo da trasformarle in vere micidiali palle dum dum.

Il disgraziato disse d'esser stato spinto al delitto con la promessa della donna che poi l'avrebbe sposato. In tal modo egli addossava a lei ogni responsabilità, attribuendo a se medesima soltanto quella di esecutore materiale.

Il bravo brigadiere Signoratto ha fatto confessare la donna.

Il drudo e la moglie tentarono anche di avvelenarlo.

Ecco i particolari della cinica confessione, potuti raccogliere all'ultima ora.

Il brigadiere della stazione della Carnia s'era fitto in mente, ancora al primo momento, che la donna fosse stata per lo meno di complice nell'efferatissimo delitto; e senza far mostra, mentre da una parte raccoglieva per conto suo le prove, dall'altra la faceva guardare a vista da uno dei più furbi suoi carabinieri, per poter conoscere il contegno della disgraziata.

Quando ebbe ordine di condurla alla Stazione della Carnia, vieppiù si rafforzarono le sue convinzioni sulla di lei colpevolezza raffrontandole con quelle del giudice istruttore.

In caserma, la rinchiuse in una cella separata, poi la lasciò tranquilla.

Dopo un po' entrava e risolutamente, senza dar tempo di pensare alla donna diceva:

— L'altro ha confessato.... è stato anche trovato il fucile.... Meglio che anche tu parli, perchè lui dà tutta la colpa a te....

Fu un fulmine per la donna, che incalzata da reiterate domande, dichiarò ch'era consapevole del delitto, ma che per l'amore che nutriva al suo drudo, quantunque l'avesse veduto a sparare pure nulla aveva palesato. Ne volle aggiungere altro.

Il brigadiere uscì contento, e si ripromise di continuare le investigazioni nel domani.

Durante il tragitto dallo Stazione della Carnia a Udine, i due furono posti a confronto.

Fu un confronto drammaticissimo. La donna cercò ritirare le parole che aveva dette; l'uomo si mantenne sulla negativa. Ma l'abile funzionario non si scoraggiò, e strinse i due di domande incalzanti.

Con uno scoppio di pianto, Giuseppe Pascoli-Cianut, raccontò, come la donna lo spingesse a quel passo. Tutto era stato preparato da lungo tempo; anzi la sciagurata tentò avvelenare il marito, con dell'arsenico. Con la scusa di guarirlo di una certa malattia che la povera vittima credeva d'avere, ella gli somministrava piccole pozioni d'arsenico disciolte.

Il Di Bernardo andò in quel tempo deperendo di giorno in giorno, e la donna temendo che qualcuno s'accorgesse, sospese l'avvelenamento.

D'allora, l'idea del veleno fu abbandonato. E i due ligati dalla catena, d'un amore impuro, a lungo studiarono come liberarsi dal debole ostacolo che sorgeva fra loro.

Decisero alfine di ricorrere al fucile.

Il Cianut prese un fucile vecchio arrugginito; si fece dare delle campagnole le pestò trasformandole in palle dum-dum; e la strage fu perpetrata l'altra sera, con raccapricciante sangue freddo, complice la tristissima femmina! Compiuto il misfatto, l'assassino fuggì via, gettando l'arma (egli disse) *nel Tagliamento.*

A Venzone, (donde ci furono mandati questi particolari) i carabinieri fecero stamane ritorno, e stanno ricercando l'arma.

Il Giudice istruttore dott. Pampanini si recò questa mattina in carcere con il cancelliere Locatelli, per raccogliere la confessione e redigerne il verbale.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Bei successi del maestro Ascolese. — Mercoledì 28 febbraio e Domenica 3 Marzo u. s. furono dati due Concerti d'Organo nella sala della Società «Pro Cultura» di Firenze. Il concertista era il maestro Aggeo Ascolese che da circa due anni è direttore della nostra Società Filarmonica. La stampa fiorentina unanime fa vive lodi al bravo Maestro; e benchè l'Organo non sia uno strumento con cui il pubblico abbia troppa confidenza, pure ad entrambi i concerti la vasta sala era piena; si notavano i più autorevoli critici e musicisti della città.

L'attesa non fu delusa e l'Ascolese, che è fra i pochi professori d'Organo che si accingono all'ardua prova di dar concerti di detto strumento, si è riconfermato esecutore impeccabile dalla mano sicurissima, dalla completa padronanza della pedaliera e conoscitore a fondo del suo strumento. Il programma assai difficile comprendeva questa volta tutta musica tedesca e francese dei migliori autori. Bach, Mendelssonn, Rheimberger, Saint Saeus, Dubois e Gilmant, e eseguito mirabilmente. Il pubblico entusiasta applaudì ad ogni pezzo ed in ultimo fece una calda ovazione all'esimio concertista.

Sappiamo che invitato da altri Comitati, l'Ascolese suonerà presto nelle principali città d'Italia; e ciò fu appreso qui con grande piacere, godendo tutti noi che la sua fama si confermi ed allarghi sempre più.

PASIANO DI PORDENONE

Rimpatrio di militare da Bengasi. — Ieri è qui giunto il militare richiamato della classe 1888 Ceolin Attilio Geurrino di Luigi, colono dei conti Quirini di qui, il quale subì una malattia al campo di Bengasi, e dovette esser ricoverato all'Ospedale Militare Principale di Napoli. Fu inviato in licenza di convalescenza. Egli prese parte col suo reggimento a vari combattimenti, fortunatamente rimanendo illeso.

E' un giovane intelligente. Da queste colonne gli diamo il benvenuto e l'augurio di pronto risanamento. Il suo ritorno portò la gioia in famiglia che temeva per la sua sorte.

PRECENICCO.

Il ritorno di un ferito, da Homs. Ieri, proveniente dall'ospedale militare di Livorno, giungeva a Precenicco il bersagliere dell'8.o Luigi Blasich, per passare in famiglia una licenza di convalescenza di 60 giorni. Non appena si seppe del suo arrivo, una rappresentanza della Giunta ed una del consiglio, nonchè l'egregio nostro segretario Comunale, si recarono, in carrozza gentilmente offerta dal sig. Ing. Ferrua, alla stazione di Palazzolo, per ricevere il reduce da Homs.

Subito dietro la carrozza venivano la banda locale in grande uniforme, nonchè grande processione di popolo, che accompagnarono in paese il festeggiato al suono di patriottiche marcie.

Al bersagliere, in Municipio, fu offerto un rinfresco; dopodichè, sempre al suono di allegre marce, il nostro prode fu accompagnato alla sua abitazione.

Il bravo soldato racconta con devozione l'immenso affetto che il suo comandante, il valoroso colonnello Maggiotto, porta ad ogni soldato suo; quando vede un bersagliere gravemente ammalato o ferito in battaglia, lo bacia con paterna effusione di tenerezza.

Il Blasich, come si ricorderà restò ferito una volta alla testa, leggermente; poscia al ginocchio. Neanche per questa seconda ferita egli voleva essere rimpatriato, preferendo rimanere ad Homs, ove, dice egli, c'era ancora molto da menar le mani.

ZUGLIO

Una bambina schiacciata da un tetto che crolla.

Per telefono da Tolmezzo 9, ore 7.30:

Ieri a Fieliz, frazione del comune di Zuglio, verso le 10, alcuni muratori erano intenti a scoperchiare il tetto d'una casa di proprietà di tale G. B. Agostinis.

Ad un dato punto una parte del tetto crollò con gran fragore. Nella casa in quel momento trovavasi una bambina, Albina Dorissa di 5 anni di Giacomo; la piccina fu coperta dalle macerie rimanendo schiacciata orrendamente.

La scena destò spavento nei presenti; la sciagura poteva essere ancora più grave perchè al momento del crollo, trovavasi nella stessa casa, in una stanza attigua, un vecchio con una bambina in braccio.

I lavori furono sospesi. E' partito da Tolmezzo, per Fieliz, il vicebrigadiere dei carabinieri che dichiarerà in arresto, per omicidio colposo, il proprietario della casa, Agostinis.

Altri particolari.

Informazioni dirette da Fielis ci dicono che il tetto, sprofondando, rovesciò pure una parete della casa. La bambina trovavasi in quel momento sul focolare e rimase sepolta tra le macerie e le fiamme.

I primi, accorsi fra cui il cappellano del paese, dopo grandi sforzi, riuscirono a trarre fuori il piccolo corpo che ardeva. La madre della bambina è quella tale Peressoni che anni fa si meritò la medaglia al valor civile per aver salvato una persona che stava per annegare, nei pressi di Arta.

Il proprietario della casa, terrorizzato, voleva suicidarsi; davanti la macabra scena prese una corsa veloce dirigendosi nei pressi della Chiesa di S. Pietro, con intenzione di lanciarsi giù per le roccie. Fortunatamente venne trattenuto in tempo e rinchiuso in una stanza.

Nostri fonogrammi

Come l'esploratore Amundsen giunse al polo sud

PARIGI, 9. Il *Matin* di questa mattina pubblica le seguenti interessanti notizie sull'arrivo dell'aviatore norvegese al Polo Sud:

«Fu il 10 febbraio del 1911 (nel cuore dell'estate, per l'emisfero australe) che noi cominciammo ad aprirci fra i ghiacci e le nevi la strada verso il sud. Fino all'11 dell'aprile di quell'anno avevamo potuto stabilire tre depositi di viveri ed oggetti, in corrispondenza ai gradi 80 — 81 — 82 di latitudine.

Verso la metà di aprile costruimmo una capanna e ci disponemmo a passarvi l'inverno (che comincia in quelle regioni, nel giugno: sicchè alla metà di aprile si aveva colà l'autunno). La nostra capanna, quasi sempre coperta di nevi e di ghiaccio, era provvista di una lampada elettrica da 200 candele sempre accesa, la quale, oltrechè fornirci luce brillante, temperava il freddo così che avemmo sempre il termometro intorno a venti gradi Celsius.

In comunicazione diretta con la capanna, abbiamo preparato laboratori e magazzini di viveri, di legna, di olio, ecc.; un bagno ordinario; un bagno a vapore; osservatori ecc.: tutti coperti, tutti a portata di mano, nel caso che la temperatura o le tempeste ci avessero impedito di uscire.

Una notte che dura quattro mesi.

Il sole scomparve dal nostro orizzonte il 22 aprile, per non riapparire che quattro mesi più tardi.

Durante questa lunga notte invernale, ci fermammo nei nostri comodi alloggi; e dedicammo le vigili ore a migliorare i nostri materiali, a rifornircene. Lo stato di salute, fortunatamente, continuava soddisfacente, per tutti; e quando il sole, il 24 agosto ricomparve sull'orizzonte, rischiarò e riscaldò uomini perfettamente sani di corpo, alacri e fermi di spirito.

Verso il polo

La squadra di spedizione si rimise in cammino il 23 ottobre.

Eravamo in cinque, e portavamo con noi quattro slitte, cinquantadue cani e provvigioni per quattro mesi.

Tutti e tutto erano in ottime condizioni.

Noi, risoluti di raggiungere la meta, compiemmo la piccola parte del viaggio a piccole tappe, con prudenza, per non stancare le forze nostre e quelle dei nostri compagni, i cani, e per allenarci anzi un po' alla volta a compiere l'intera strada. Man mano, però, che avanzavamo, si procedeva più speditamente, rifornendoci ai depositi precedentemente posti.

Difficoltosa carriera

Il 17 novembre giungemmo all'85 grado di latitudine.

Quivi s'innalza una difficoltosa barriera di montagne, taluna delle quali raggiunge l'altezza perfino di 4500 metri.

Ci accingemmo a superarla; e finalmente vincendo gravissime difficoltà, vi riuscimmo in uno stato relativamente buono.

Il 12 dicembre, arrivammo al grado 89 e 45': poco più di mezzo grado ci separava ormai dal polo!... L'animo nostro si sentì riconfortato, il corpo rinvigorito, anche perchè i nostri calcoli si erano fino allora esattamente o quasi verificati nella realtà: le nostre osservaziani avevano controllato una tale esattezza.

E da quelle osservazioni e dai calcoli che rifacemmo per una maggiore sicurezza, ci risultò che avremmo raggiunto il polo precisamente nel dopodomani 14 dicembre.

E difatti, anche quest'ultimo calcolo si verificò appuntivo.

Era un pomeriggio magnifico, quello del 24. Spirava una leggiera brezza. Avevamo la temperatura di 23 gradi Celsins sotto zero. Il suolo tutto intorno a noi, perfettamente piano. Le slitte scivolavano rapidissime.

Alle tre, sostammo.

In base ai nostri calcoli, avevamo toccata la meta.

La bandiera al Polo

Cavammo fuori la bandiera nazionale (della Norvegia). Tutte le mani ne afferrarono gioiosamente l'asta e la piantammo con alte grida di giubilo nel terreno.

A quella terra abbiamo dato il nome di **Altipiano del Re Hakkon VII.**

Quella dove sta il polo antartico è una vasta pianura che si stende a perdita d'occhio in tutti i sensi.

Durante la notte (cioè il periodo che avrebbe corrisposto alle nostre notti) esplorammo i dintorni; e continuammo le esplorazioni fino al giorno 17, in cui riprendemmo la via del ritorno.

Il tempo era favorevolissimo.

Il ritorno fu assai più facile dell'andata, sì che in otto giorni, il 25 gennaio del 1912, giungemmo ai quartier dove avevamo passato l'inverno precedente.

Notizie in fascio

— Nulla di nuovo in Africa.

— Al **Senato**, continuò ieri la discussione sul progetto di legge per l'ordinamento Giudiziario.

— Alla *Camera*, dopo una serie di interrogazioni, si approvano tutti i capitoli dello stato di previsione per il ministero della guerra; e — s'imprese la discussione di quello per il ministero dell'interno.

Cronaca Pordenonese

Al Circolo Agricolo. — Nella seduta odierna il Consiglio del Circolo Agricolo nominò per suo presidente il sig. Gino Rosso.

Polemica sull'Ospedale. — Il Presidente dell'Ospedale sig. cav. Arturo Ellero in seguito alle pubblicazioni apparse sul «Lavoratore Friulano» ha ordinato si faccia una scrupulosa inchiesta, della quale ben presto si saprà l'esito.

Stato Civile.

Nati: Maschi 3, Femm. 6. Totale 9.

Morti: Montico Gio. Batta di anni 21, Moro Luigi di anni 79, Ferro Celeste di anni 9, Dell'Agnese Pignatin Antonia di anni 34, Gemetti Carmela di anni 5, Fantuzzi Nello di anni 1, mesi 3, De Marco Busetto Rosa di anni 83, Marin Antonio di anni 43, Masezon Antonio di anni 19.

Pubblicazioni di Matrimonio

Basoglo Francesco con Micheluz Maria, Cassiolat Giuseppe con Campaner Maria.

Matrimoni

Batre Egidio con Busetto Eliana, Moro Luigi con Fornis Elisa, Masutti Costante con Gaudezio Teresa.

CRONACA CITTADINA

Il mistero intorno al morto di Chiavris.

Luce sinistra.

Perdura ancora il più fitto mistero intorno alla morte del povero Pietro Cucchini.

Il solerte ed egregio giudice istruttore avv. Leone Luzzatti aiutato dal cancelliere Faleschini occupò ieri tutta la giornata fino alle 19 nell'assumere i diversi interrogatori. Ma nessun elemento nuovo, a quanto pare, sembra abbia potuto raccogliere il quale porti un po' di luce nel profondo mistero.

La moglie dell'arrestato.

La moglie dell'arrestato Giovanni, Luigia Kanscka da Cormons ha detto al giudice ch'ella da due anni si trova occupata a lavorare nel laboratorio farmaceutico del dott. Fabris: non diede, disse, mai motivo a lagnanze. Iermattina alzatasi per recarsi al lavoro fece il caffè e ne offrì anche alla suocera.

Questa usandole una sgarberia e rispondendole male non volle accettare. Lei, allora, la Konska, risentita rispose: Ci vorrebbe dell'acqua ragia per bruciare tutto...

Se ne andò quindi al lavoro. Verso le 13 tornò a casa ma la suocera non aveva preparato nulla da mangiare si ch'ella dovette dividere coi propri figlioli alcune provviste fatte per istrada e un pezzo di formaggio avuto dalla cuoca del suo padrone.

Chiesto alla vecchia perchè non avesse preparato la minestra, rispose «Perchè non avevo denari».

Alle 19.30 tornò a casa il Giovanni e la moglie gli raccontò l'accaduto del mezzodì. Giovanni s'adirò allora fortemente con la madre: essi avevano diritto al cibo in casa fino al 15 marzo in cui sarebbero usciti di casa. Ne seguì la scena già nota. Ma quietatisi gli animi il Giovanni si coricò e s'addormentò subito. Io disse la donna — lavorai fino alle 23. Si mise poi a letto, dormì d'un sonno assai leggero perchè in gravidanza avanzata, verso mezzanotte fu svegliata dal figlio che piangeva.

Non potè più chiuder occhio: il marito le dormiva a lato; giura che non si è mosso. Ella non udì rumore alcuno, durante la notte. Iermattina alle 4.45 uscita sul poggiuolo vide il morto.

L'arrestato

sin da ieri fu passato alle carceri. Nell'interrogatorio cui fu sottoposto dai carabinieri negò assolutamente ogni colpevolezza. Egli dormì tutta la notte; non aveva alcuna ragione di sopprimere il padre. Egli era adirato con la madre perchè non aveva preparato la minestra ai figli.

Nessuna luce pertanto sinora: essa la si attende da

L'autopsia del morto

Questa è cominciata alle 9.30 di stamane dai medici dott. Cavarzerani e Pascoletti, in presenza del giudice Luzzatti del cancelliere Faleschini e del brigadiere Fortunati.

Ancora non è terminata ma quello che mi fu dato sapere è:

Alla testa nessuna lesione; frattura della cartilagine della costa settima a sinistra, nella inserzione sternale.

Molta emorragia all'intestino: il sangue si trova diffuso alle anse dell'addome.

Una contusione al mesentere.

Data la forte emorragia all'intestino, avvenuta in modo lento, si avvalora l'potesi che la vittima sia stata calpestata sul ventre, e che in questo modo sia rimasta uccisa.

Quando poi era freddo cadavere il povero uomo deve essere stato gettato dalla finestra, poichè si nota una forte frattura della mandibola.

Dalle prime risultanze, dunque, si presume il delitto; ma l'affermarlo è ancora prematuro, la perizia non essendo terminata e di conseguenza mancando il responso medico.

Serata musicale.

L'esuberanza di materia, come ieri ci costrinse ad ommettere, così oggi ci obbliga a restringere a breve cenno la cronaca della serata musicale, avutasi giovedì sera al Circolo Famigliare in Via Jacopo Marinoni.

Fu serata geniale. L'egregio maestro Mario Mascagni, le gentile signora Clonfero e sig.na Lazzari regalarono all'eletto pubblico un paio d'ore deliziose.

Il maestro Mascagni, accompagnato al piano dalla sig. Clonfero, eseguì, sul violoncello ch'egli fa parlare e gemere con maestria mirabile, applauditissimo e bissato, due pezzi classici; la sig. Clonfero oltre ad accompagnare il maestro, eseguì, pur essa, sul piano due bellissime sonate d'autore con un tocco, un'agilità e un colorito singolare sì da meritarsi i più vivi applausi e insistenti richieste di bis; la sig.na Lazzari cantò con la sua bella voce limpida, ottimamente modulata e piena d'animo due romanze *Gondola nera* del Rotoli e *Mysticia* del Tirindelli; nella seconda con accompagnamento oltre che di piano, anche di violoncello.

Fu voluto il bis.

E chiusero la serata altamente artistica alcuni *couplets* burleschi composti appositamente dal concittadino Marzuttini e cantati con straordinaria *vis* comica da un socio gioviale. Fu, in due parole una bellissima serata; e di queste serate e di questi geniali convegni se ne hanno di frequente al Circolo Familiare.

— **Tiro a segno.** Domani dalle 8.30 alle 11.30 nel poligono di Porta Venezia seguiranno le lezioni regolamentari.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Dall'adulterio all'assassinio

Ucciso a colpi di clava nel letto; e trascinato cadavere nei campi.

(*Udienza antimeridiana*)

Le testimonianze.

Antonio Gastaldello, ex capoguardia carceraria. Alle carceri di Pordenone il Filip tenne sempre buona condotta. Quando ne uscì portava seco 30 lire con le quali, disse, sarebbe andato all'estero se a casa sua non avessero voluto riceverlo.

Amedeo Cesare, guardia carceraria ebbe a Pordenone, le confidenze del Filip, che parlava sempre favorevolmente della moglie.

Giovanni Manganelli, maresciallo dei Carabinieri di Dolegnano, racconta il sopraluogo fatto subito dopo il delitto.

Fece i rilievi e le indagini opportune. Mentre i suoi militi piantonavano la casa dei Venica, origliò alla porta e udì che il Bosco, la Luigia Venica e il fratello Giuseppe parlottavano sul delitto commesso.

Entrò allora senza esitanze e fece arrestare i tre accusati, accompagnandoli alle carceri.

— Che uomo era il Filip?

— Rubacchiava spesso biciclette, ma in fondo era un buon uomo.

— Sa della tresca fra la Luigia e il Bosco?

— Lo seppi per informazioni assunte.

Giuseppe Signori guardia delle carceri di Udine, dice aver assistito al colloquio avvenuto in carcere tra il Filip la moglie e un'altra donna. Ricorda che la Venica lagnavasi col marito ch'era sempre in carcere; disse che, quando sarebbe tornato a casa, lei non l'avrebbe più voluto. Riferisce la frase detta allora dal carcerato: so io quello che dovrò fare!

Presidente. Ma il Filip fece minacce alla moglie?

— Nossignore.

— Quale condotta teneva in carcere?

— Ottima; parlava poco.

Luigi Gazzini amoreggiò quattro anni con la Venica. Dice non averla voluta sposare perchè avrebbe dovuto assoggettarsi ad andare *cuch.*

— Che donna è la Luigia?

— Volubile.

— C'è stato più intimi rapporti fra voi due?...

— Niente; qualche scherzo con le mani...

Caterina Toffoli Canciani ricevette una lettera dal Filippo, del quale è un po' parente; si vergognava però (dice) di questa parentela.

Laura Pizzi vide entrare in paese il Filip, la sera che uscì dal carcere; l'indomani mattina, dopo saputo del delitto, andò a casa Venica per invitare a casa sua la Luigia; ma questa, che stava tranquillamente mangiando col Bosco, ricusò. Ricorda una frase uscita di bocca al Bosco: *« Ostia, e se la roba la vien fora? »*

— Come era trattato il Filip, dalla moglie?

— Male; villanamente.

— Perchè il morto aveva voluto andare in America?

— Ne fu costretto da lei,

— Che uomo era il Filip?

— Un buon uomo.

Don Luigi Brandi, arciprete di Pordenone, scrisse una lettera al parroco di Corno di Rosazzo per indurre la famiglia del Filipo a fare la pace con questi.

Don Gregorio Lodolo, parroco di Corno, dice che non sa spiegarsi come, in quella famiglia, sia stato consumato un simile delitto: c'è proprio stato il diavolo, in quella famiglia!...

Seguono i testi: Valentino Viezzi, Giacomo Peressini, Luigi Canciani, Luigi Visentini, Domenico Miani, Valentino Lolis, riferiscono su fatti precedenti al delitto e dicono come i Venica sieno povera gente, ma non cattivi.

(*Udienza pomeridiana*)

Continuano le testimonianze

La storiella del veleno

Franz dott. Attilio, medico di Corno di Rosazzo, ricorda aver curata Luigia Venica, prima che il Filip andasse in prigione, per malattia puerperale e poi per un'infezione blenorrogica.

— Subito dopo il fatto, visitò lei il Venica Giuseppe?

— Sissignor; ricordo averg i riscontrate abrasioni alla testa.

— Qualcuno degli accusati le fece mai richiesta d'un qualche veleno?

— Non ricordo; credo però che se mi fosse stata fatta, la ricorderei.

Presidente — Bosco, avete inteso?

Bosco. — Non ricorda il dottore quando la Luigia, mandata dal fratello, gli richiese un veleno da mettere nella minestra? Io ricordo la risposta che portò la Luigia. Il dottore le ha detto: *ma guai! il veleno?!.... fare di quelle cose? Fate piuttosto il divorzio!...*

Presidente. Cosa risponde dottore? badi all'importanza della cosa; non voglia trincerarsi dietro un « non ricordo »....

Teste. Non mi ricordo proprio... mi pare impossibile mi sia stato richiesto del veleno, dalla Venica, e con quelle circostanze.

— Non diede neppur consigli sulla separazione legale della Luigia?

— No, no; non mi ricordo neanche di questo.

— Parlò mai con la Venica, mentre il Filip era in prigione?

— Sì. Veniva da me per le solite ricette per l'infezione ricordata. Dal complesso de' suoi discorsi mi pareva preoccupata del ritorno del marito, ma non capii che avesse a preparargli alcunchè di ostile.

Perito dott. Volpi. Ebbe mai a curare il Giuseppe Venica per pellagra?

— Non ricordo; però andavo spesso in famiglia, i membri della quale sono pellagrosi.

dott. May. Il teste-collega ebbe mai a curare i figli di Giuseppe Venica?

— Sì, riscontrando eritemi e sviluppo tardivo.

— Conosceva il morto? era un violento?

— Parlando con lui, faceva buona impressione; sembrava un uomo per bene e tutt'altro che violento.

Avv. Zanuttini. Quale temperamento ha il Venica Giuseppe?

— Piuttosto debole.

— Conosce il Bosco?

— E' un uomo molto parolaio, perchè molto dedito all'alcool.

— E il Venica, beveva?

— Non mi risulta.

Il farmacista

Achille Donda di Corno di Rosazzo ricorda aver esitato alcune ricette alla Luigia Venica, molto tempo prima del fatto. Intese dire che il Filip quantunque in fama di ladruncolo, era incapace di far male e che trattava bene la moglie.

— Lamentavasi la moglie del Filip?

— Quando veniva in farmacia, faceva le sue lagnanze; malediva il momento in cui s'era unita a lui.

— Cosa pensò lei del Venica, dopo il delitto?

— Lo ritenni individuo incapace di delinquere; credo che altri, secondo quello ch'io penso, lo abbia indotto al delitto.

— E il Bosco?

— Non lo conosco.

Altre circostanze

Ferdinando Cesarini dice che il Filip in famiglia voleva fare alto e basso.

avv. Zanuttini. Il Venica andava per le osterie?

— Non lo vidi mai a bere; la Luigia e il Bosco non li conosco.

Valentino Manzini è giudice conciliatore di Corno di Rosazzo, conosce gli accusati e sa dire che sono poveri.

Domenico Visentini dice che il Venica è d'animo debole e di corta intelligenza.

Francesco Pesarini sa dire, genericamente, dei dissensi in casa Venica.

Carrara suor Cira dice che Luigia Venica ebbe un ottimo contegno, in carcere: spesso piangeva e diceva: io non dico d'essere innocente, ma strumenti io non ne ebbi in mano.

Il giudizio degli psichiatri

Il medico psichiatra dott. Emilio May fa una breve perizia su Giuseppe Venica: dice che ad onta di alcuni caratteri degenerativi, i segni di pellagra, la claudicanza, non ha elementi tali da far escludere o scemare la responsabilità di quest'accusato.

Della stessa opinione dichiarasi pure il perito psichiatra Volpi-Ghirardini dott. Gino.

Si dà quindi lettura dell'esame psichiatrico riguardante l'accusato Giuseppe Bosco, il quale fu recentemente ricoverato al Manicomio Provinciale in osservazione.

Pur rilevando fatti degenerativi nel soggetto, le conclusioni sono: « non potersi affermare che il Bosco, all'atto del delitto, siesi trovato in tali condizioni di mente, da dover ritenere esclusa nè scemata la sua responsabilità. »

Col nostro mezzo. In morte di Antonio Visintin la ditta E. Masòn versa L. 5 alla Colonia Alpina.

In quarta pagina

troveranno i lettori le seguenti rubriche: — Fra libri e giornali - Gazzettino commerciale — Beneficenza.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Le operette Magnani

Iersera pubblico numeroso si divertì e rise parecchio alla nuova operetta *I tre desideri* — rappresentata ottimamente — che stassera si replica.

Domani alle 14.30 si avrà l'annunciata mattinata con: *Primavera scapigliata.*

Il resto per una corbeille

Abbiamo accennato ieri che per la serata d'onore della Criscuolo di Giovedì, all'ammirata artista fu offerta una corbeille di fiori dal *pubblico del loggione* ch'ella gradì particolarmente. Ora il sig. Valentino Ciotti che si è fatto raccoglitore delle offerte per acquistare la corbeille ci portò in ufficio L. 3.95 (quale resto della somme di L. 18.95 raccolte dopo acquistata la *corbeille* per L. 15) perchè le devolvessimo a una famiglia povera di nostra conoscenza.

Ciò che noi abbiamo fatto ringraziando il sig. Ciotti anche per i beneficati.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Stamane alle ore 10.30, dopo lunghe sofferenze, cessava di vivere la Signora

NICOLETTA ALBINI-CALLEGARI

d'anni 52.

Il marito Emanuele, la cognata ed i nipoti addoloratissimi ne dànno il triste annuncio.

Udine, 8 marzo 1912.

I funerali seguiranno domenica 10 corr. alle ore 14 partendo dalla casa in via Cavour N. 3 per la Chiesa del Duomo.

Oggi alle ore 12, munito da tutti i cristiani conforti, spirava in Mieli di Comeglians

Giovanni de Antoni

negoziante, d'anni 70.

I figli, Guglielmo, Pietro, Amadeo ed Umberto, la figlia Ernesta, la sorella Maria in Galante, le nuore, i nipoti, i parenti tutti partecipano addoloratissimi il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domenica 10 corr. alle ore 9 ant.

B. Capellari & C.

Fornaci Udine e Manzano.

Società in accomandita per azioni.

I signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria il 28 marzo 1912 alle ore 10.30 presso la Banca di Udine per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1.o Relazione del Gerente.
2.o Relazione dei Sindaci.
3.o Discussione ed approvazione del bilancio per l'esercizio 1911 e riparto degli utili.
4.o Retribuzione ai Sindaci per l'esercizio 1912.
5.o Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti.

A norma dell'articolo 10 dello Statuto Sociale avranno diritto d'intervenire all'assemblea gli azionisti che almeno nel giorno prima di quello fissato per l'assemblea, abbiano depositato le loro azioni presso la Banca di Udine.

Non intervenendo personalmente l'azionista potrà farsi rappresentare da altro azionista mediante delega scritta.

In caso andasse deserta l'assemblea, per mancanza di numero legale si intende fissata la riconvocazione per il seguente giorno 29 Marzo 1912 nello stesso locale alle ore 10.30.

Udine 9 marzo 1912

Il Gerente
Capellari Bortolo.

S. Vito al Tagliamento
abitanti 12000

A tutto 5 aprile aperto concorso per chirurgo Ospedale. Stipendio. L. 3000 con quattro aumenti sessennali e proventi tariffa. Sindaco Morassutti.

La levatrice
Domenica Fajoni - Carraria

si è trasferita da via Gemona in via Villalta nella casa N.o 74 di proprietà del sig. Marinato.

Maestra diplomata

giovane, pratica, di civile condizione, darebbe lezioni o ripetizioni ad alunni ed alunne scuole elementari, normali ecc. al proprio od al domicilio degli alunni. Indirizzo presso l'Agenzia A. Manzoni e C.

Cercasi rappresentante mandamento S. Daniele

primaria Compagnia Assicurazioni Incendi e Grandine. - Condizioni vantaggiose - Esiste già discreto portafoglio - Dirigere offerte A. B. 120, presso A. Manzoni e C. Udine.

Avviso alle signore

Il salone da Barbiere e Parrucchiere, sito in Via Rialto N. 9 tiene annesso un laboratorio in **Capelli** secondo le moderne esigenze. Accetta commissioni anche per posta. — Il proprietario

Osvaldo Turchetti

Sciatica Reumatica
Casa di Cura.
Dott.i R. Faloni e G. Ferrario
Via della Prefettura 19 - Udine

Ringraziamento

Ill.mi sigg. Dottori,

Sento il dovere di esternare loro i miei ringraziamenti per la cura efficace e premurosa.

Io mi sento perfettamente risanato della lombaggine e sciatica che da parecchio tempo mi affliggeva.

Ora attendo indifferentemente al mio lavoro

Di nuovo grazie e distinti saluti

Dev.mo
Giovanni Bon.

Cormons, 5 marzo 1912.

Cercasi

casa civile, 7 stanze, cucina, cortile. Offerte presso A. Manzoni e C. Udine.

Camera da pranzo

intagliata, nuova, vendesi d'occasione. Dirigersi all'Agenzia A. Manzoni e C.

Fra libri e giornali.

— **Mondo Sotterraneo**. E' uscito il numero gennaio-febbraio di questa pregevole rivista di speleologia e idrologia, pubblicazione bimestrale del Circolo Speleologico e Idrologico Friulano.

Durante i sette anni di vita, gloriosamente compiuti, la Rivista unica del genere in Italia, ha saputo mantenersi sempre allo stesso grado di altezza scientifica; coll'attuale numero inaugura l'ottavo anno e promette di iniziare un periodo di nuova e più feconda attività.

Eccone il sommario:

Memorie e relazioni. — R. Fabiani: Nuovi resti di Vertebrati scoperti nella «Velika Jama» in Friuli. — G. B. De Gasperi: La grotta Pre-oreak. — F. Musoni: L'opera di E. A. Martel e la geografia sotterranea. — F. Fratini: Analisi batteriologiche di acque destinate a scopo potabile.

Notizie. La grotta di Dante presso Tolmino. — La protezione dei monumenti naturali.

Vita del Circolo. — Grotta di Villanova. — Convegno sociale a Paularo. — Grotta a nord di Postoiuco. — Barranco del Viniadia. — Grotticella d'Invillino. — Fenomeni carsici del Canin.

Recensioni e annunzi bibliografici relativi ad opere di G. Dainelli, E. Brest, G. Depoli, Apollonio, R. Agostini, L. Briet; redatti da M. Gortani, G. B. D. G.

L'Annuario del Veneto. — Abbiamo ricevuto l'«Annuario del Veneto» uscito or ora nella sua 46.a edizione e, da una sommaria occhiata, abbiamo constatato con piacere come sia stato quest'anno arricchito di notizie utili a tutti, riassuntive di tutti gli Stati del Mondo, nonchè, di attualità, una bella monografia sulla Tripolitania e Cirenaica, che, dato il momento attuale dell'Italia, torna gradevole a chiunque s'interessa delle condizioni in cui si trovano quelle terre africane.

Tenuto conto della disposizione delle rubriche, quasi uniforme in tutte le città del Veneto e abbastanza svolte per comprendere largamente tutto quanto abbraccia il commercio e le varie industrie, l'elenco di tutti i professionisti, nonchè gli uffici sia comunali che provinciali e governativi; la disposizione di tutti i 797 Comuni del Veneto messi in ordine alfabetico, così da rendere gli indici quasi inutili, non esitiamo a dire, e con piacere, che esso volume forma un «vade-mecum» indispensabile a tutti i commercianti e industriali in genere, professionisti ecc.

Tributiamo quindi un bravo di cuore a quella Direzione che ha saputo compilare un volume così colossale di oltre 1600 pagine e ci congratuliamo per l'ultima e ben meritata onorificenza all'Internazionale di Torino.

—

Qualche errore, si sa, non mancherà nel grosso volume: ma li riteniamo assai rari. Ne noteremo uno che ci interessa da vicino: Domenico rag. Del Bianco, per esempio, è posto fra i proprietari di tipografia (e sta bene) e fra i negozianti di bestiame... e non è vero pur troppo! Il negoziante di bestiame, che abita a S. Rocco, e che potrebbe essere anche una Domenica Del Bianco, non è ad ogni modo il rag. Del Bianco di Via della Posta (telefono, 1-68).

La Patria è il titolo di un nuova rivista mensile che la Casa Editrice dott. Francesco Vallardi di Milano ha cominciato a pubblicare nel gennaio passato. Questa rivista s'ispira a un alto scopo patriottico, mirando in particolar modo a diffondere e a sostenere fra gli «Italiani», ovunque vivano, al di qua o al di là dei confini o dei mari, il culto della Patria, e a concorrere all'incremento delle Associazioni Patriottiche.

Il programma della nuova rivista è semplice e chiaro. Esso dice che «La Patria» renderà noto quanto di buono, di bello e di utile gli Italiani compiono nel paese e fuori; e, traendo gli auspici dalle gloriose memorie dell'epica lotta per il Risorgimento, si propone di esaltare lo spirito di italianità e di rafforzare i vincoli di quella «Unità» ch'è stata la sorgente ed è la base del benessere economico.

Essa darà larga parte ed in forma piacevole alla Cultura Letteraria e Artistica, chiamando a collaborare i più noti scrittori; e già nel primo fascicolo vedemmo i nomi illustri di E. De Marinis, R. De Cesare, R. Barbiera, Riccardo Pitteri, M. Scherillo, Cesare Rossi: A la Montagnola, E. Corbertaldo, S. Farina per citare alcuni dei più noti. La pubblicazione si raccomanda da sè.

Beneficenze

Offerta alla Scuola e Famiglia in morte di Arturo Vintulin: Agenti Balzicco L. 6; di Fabris Rosa: Vittoria Piccinini 1, Ida Bianchi 1, Zonca Elisa 1; di Maria Collavini Baldissera: Maria e Giuseppa Cozzi 1; di Quargnali Gio. Batta: Teresa e Maria Scher 1.

L'offerta del D. Carlo Zanelli, inmorte dell'on. avv. Umberto Caratti fu di L. 20 e non di L. 10, come fu erroneamente pubblicato.

Offerte alla Congregazione di Carità in morte di Querincigh Angela: Cantoni Elisa 1; dell'on. avv. Umberto Caratti: Alfonso Pravisani 1; di Tam Marina: Giovanni Pelizzo 2, Giuseppe Carlini 1, Bonora e Sonvilla 2; di G. B. Narduzzi: G. Barbaro 1; di Arturo Visintin: Federico Piva 1.

Offerte ai Veterani e Reduci in morte della Sig. Fojanesi-Cucavaz: Fusari D. Giovanni 1; del D. Giuseppe Marzuttini: Turchetti D. Carlo 5; dell'on. avv. Umberto Caratti: Fusari D. Giovanni 2, Ceria D. Luigi 5.

Offerte all'Ospizio Tomadini. In morte di Maria Comisso Ved. Fami il Sig. Mario Menazzi offrì agli orfanelli Mons. Tomadini L. 25.

In morte di Elena Beltrame famiglia Fonnizzi e Cartocci di Palmanova 20.

La Direzione ringrazia con animo riconoscente.

Offerte alla Colonia Alpina. Il Sig. Gris, Presidente del Pellagrosario di Mogliacco, in morte del cav. Damiano Roviglio, offre quale Concorso piazzale per un letto alla Colonia Alpina L. 25.

Offerte all'Ospizio Cronici di Udine in morte di Comisso Marina ved. Tam: Menazzi Mario L. 25.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Co. Maria Valle March. de Fabris Isnardi di Portogruaro: Tomaselli Cav. Daulo 5.

In morte della signora Ballico Pantarotto la sig. Ester Del Fabbro offre L. 1 alla Società Protettrice dell'Infanzia.

I mercati della città

Cereali. Le notifiche municipali portano scarse variazioni nei prezzi, dal principio dell'anno ad oggi. Il frumento è segnato da lire 29.50 a 29.75 al quintale. Forse, nelle contrattazioni private si raggiungono anche le 30.50, se pure non si spuntano anche le 31. Ma in genere, non sembra che per il momento si abbiano da verificare nuove ascese nei prezzi: i mercati segnano calma, e taluno perfino qualche lieve oscillazione al ribasso.

Nel granoturco, invece, i prezzi mantengonsi molto fermi. La siccità che colpiva nel decorso anno l'intera provincia, fa purtroppo sentire i suoi effetti; ed è probabile che si farà sentire fino all'avvicinarsi del nuovo raccolto. Intanto, il granoturco giallo segna da 23.50 a 24.80; il bianco, da 23.50 a 24.15; il cinquantino, da 21.50 a 21.90 — con aumenti di 1 lira e più dal primo dell'anno.

L'avena ha raggiunto prezzi elevati da 24.25 a 25.25 per quintale.

Carni. Prezzi quasi invariati. Il maiale, tanto peso vivo che morto, è diminuito di 5 lire al quintale circa.

Uova. da 7 a 7.50 per cento.

Burro. 2.90 a 3.10 il chilo se di latteria; 2.70 a 2.80 se comune: prezzi di prima mano.

Foraggi. Qualche lieve diminuzione, nell'ultima settimana. Ecco i prezzi segnati:

della bassa:	I qual. 1.	8.90	a 9.90
	II »	7.90	a 8.90
dell'alta	I »	9.30	a 10.05
	II »	8.55	a 9.30

Erba Spagna in aumento di prezzo 9.10 a 10.50 per quintale.

Paglia da lettiera 5.50 a 6.20.

Gli avvisi di convocazione di assemblee delle Società industriali o commerciali, come ogni altro comunicato d'interesse particolare, commerciale e industriale o d'indole affatto personale, sono contemplati fra le inserzioni a pagamento; e per esse, bisogna rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. concessionaria della pubblicità.

BANCA DI UDINE

Anno XXXVIII — **38.o Esercizio**

Capitale interamente versato L. 1.047.000.00 Riserva L. 393.200.55

Situazione Generale al 29 Febbraio 1912

Società anonima

ATTIVO

Cassa	L.	112.374.40
Portaf. a Eff. di com. sull'It. L. 3.658.940.25; b Prest. cambiari » 5.991.528.02; c Effetti sull'estero » 105.249.18; d Effetti per l'incasso » 196.107.24		9.951.824.69
Effetti in corso d'esazione	»	11.763.40
Conti Correnti garantiti	»	1.137.709.81
Antecipazioni e Riporti Attivi	»	221.481.12
Valori proprietà dell'Istituto	»	2.743.099.65
Conti Correnti di Corrisp. - saldi deb.	»	1.415.031.87
Accettazioni per conto terzi	»	—.—
Beni immobili e mobilio	»	40.000.—
Esattorie	»	2.866.515.38
	L.	18.499.800.32
Titoli in deposito a) a Custodia L. 3.281.805.72; b) a Garanzia di op. » 3.484.522.58; c) a Cauz. di amm. » 189.000.—; d) a Cauz. di servizio » 35.000.—		6.990.328.30
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine dell'anno	L.	99.092.89
	L.	25.589.221.51

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L.	1.047.000.—
Riserva ordinaria	»	393.200.55
	L.	1.440.200.55

PASSIVO

Depositi fiduciari a) Libr. di risp. L. 6.637.682.92; b) Conti cor. lib. » 1.451.837.84	L.	8.089.570.76
Conti Corr. di Corrisp. - saldi creditori	»	3.147.193.04
Accettazioni sull'Estero	»	—.—
Conti correnti diversi	»	2.676.993.68
Tratte e chèques di nostri Corrispon.	»	37.494.43
Creditori diversi	»	131.695.93
Esattorie	»	2.879.229.26
	L.	18.412.377.67
Deposit. titoli a) a Custodia L. 3.281.805.72; b) a Garanzia di op. » 3.484.522.58; c) a Cauz. di amm. » 189.000.—; d) a Cauz. di servizio » 35.000.—		6.990.328.30
Rendite dall'eser. da liq. a fine d'anno e risc. anno prec.	»	186.515.54
	L.	25.589.221.51

Udine, 29 Febbraio 1912.

Il Sindaco GIO. LEVI — Il vice Presidente R. KECHLER — Il Direttore G. MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del
3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.
Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.
Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.
Accorda anticipazioni e assume in Riporto
a) carte pubbliche e valori industriali
b) sete greggie e lav. e cascami di seta
c) merci come da regolamento

Sconta Camb. a due firme (eff. di com.)
» Cedole di Rendita Italiana a scadere
Apre crediti in co. cor. gar. da dep.
Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette **Assegni a vista (Cheques)** sulle principali piazze **d'Europa e d'oltre mare**.
Acquista e vende **valori e titoli industriali.**
Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.
Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio costruito per questo servizio.
Esercisce l'**Esattoria di Udine e 2.o Mandamento.**
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.
A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.